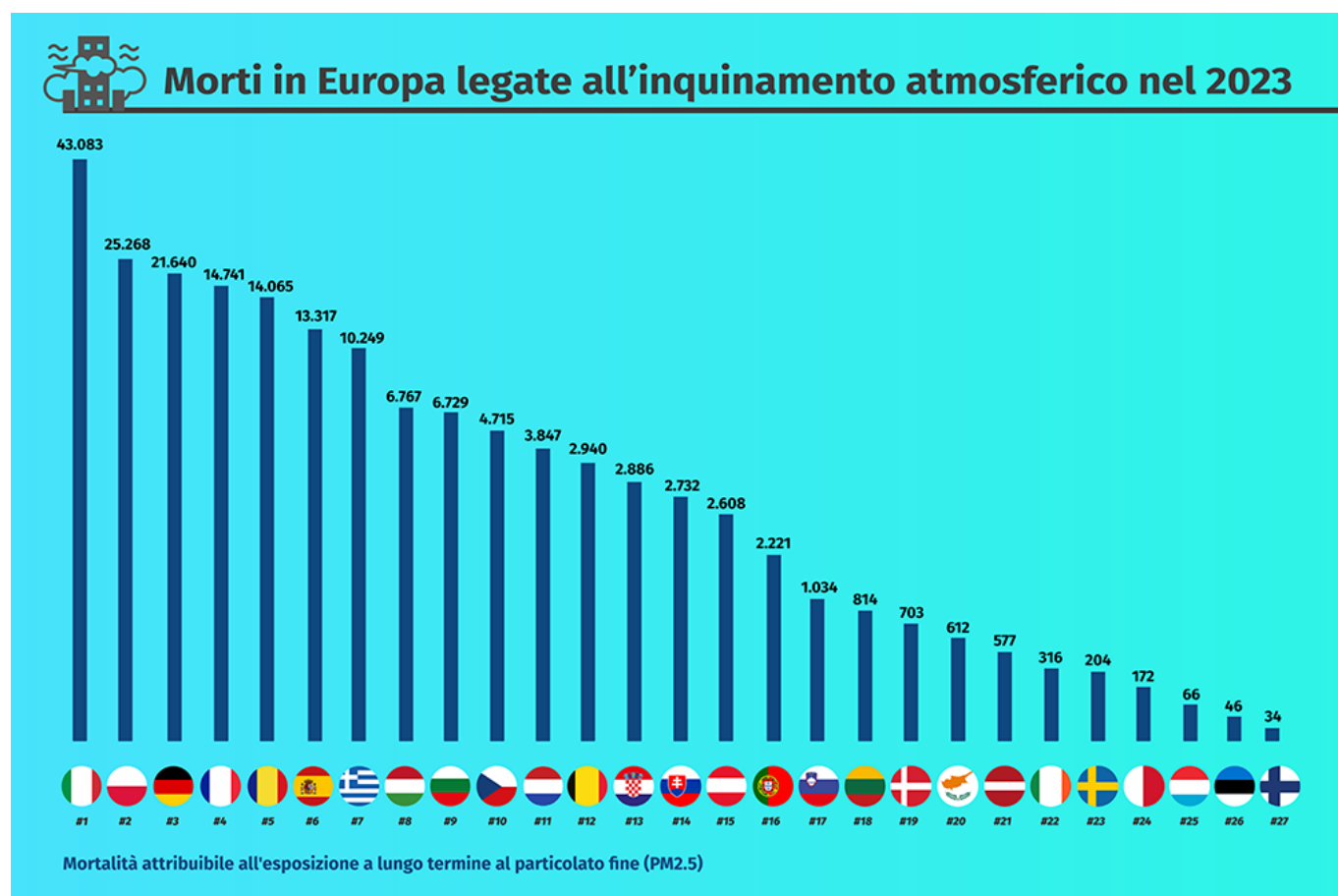


In Italia l'inquinamento uccide molte più persone che in tutto il resto d'Europa

L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero assoluto di morti attribuibili all'inquinamento atmosferico da polveri sottili PM<sub>2,5</sub>. Con 43.083 decessi stimati, il nostro Paese **distanzia nettamente** tutti gli altri Stati europei. Il secondo in classifica, la Polonia, si ferma a circa 25 mila morti, mentre la Germania segue con poco più di 21 mila. Un divario enorme, certificato dal [rapporto](#) *Harm to human health from air pollution in Europe: burden of disease status, 2025*, dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA). Il documento – come già approfondito in un precedente [articolo](#) – segnala anche che a livello europeo, dal 2005 al 2023, i decessi prematuri attribuibili al particolato fine PM<sub>2,5</sub> si sono ridotti del 57%. Una nota positiva che tuttavia non sana la drammatica, e dai più ignorata, situazione nel nostro Paese.



Elaborazione grafica: L'Indipendente

Seppur di circa 13% punti percentuali in meno rispetto alla media UE, anche in Italia il tasso di mortalità attribuibile all'esposizione di lungo periodo al PM<sub>2,5</sub> è diminuito del 43,4% tra il 2005 e il 2023. Ciononostante, le morti premature legate alle polveri sottili hanno raggiunto **livelli non paragonabili** a quelle di nessun'altro Stato. Nel complesso,

In Italia l'inquinamento uccide molte più persone che in tutto il resto d'Europa

secondo i dati aggiornati al 2023, nell'UE si sono registrati 182.000 decessi attribuibili all'esposizione a concentrazioni di PM<sub>2,5</sub> superiori ai limiti raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dei quali **oltre il 23% avvenuto quindi in Italia**. A questi si aggiungono, sempre a livello comunitario, 63.000 morti attribuibili all'ozono (O<sub>3</sub>) e 34.000 al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>). Numeri che fotografano una realtà per cui ancora il 95% dei cittadini che vivono nelle città europee è esposto a livelli di inquinamento superiori a quelli di sicurezza. L'EEA sottolinea che se l'esposizione media della popolazione fosse stata ridotta ai livelli raccomandati dall'OMS molte delle malattie respiratorie e cardiovascolari **avrebbero potuto essere evitate**, così come gran parte dei decessi registrati. Il particolato fine resta infatti il principale responsabile del carico sanitario legato all'inquinamento atmosferico, con impatti particolarmente rilevanti su cardiopatie ischemiche, ictus, tumori polmonari, diabete e broncopneumopatia cronica ostruttiva.

Guardando direttamente ai centri urbani italiani, anche l'ultima [analisi](#) del *Joint Research Centre* dell'UE evidenzia che il margine di miglioramento nelle nostre città è ancora ampio e che le misure adottate finora non hanno prodotto una riduzione dell'impatto sanitario paragonabile a quella osservata in altri Paesi. E a confermarlo ci sono i dati raccolti in 57 stazioni di monitoraggio in 27 città italiane dal progetto [Cambiamo Aria](#) di ISDE - Medici per l'Ambiente. Nel 2025, **Milano, Torino e Padova** registrano medie annue ben superiori alle soglie di sicurezza: quasi il doppio del futuro limite UE di 10 µg/m<sup>3</sup> e quattro volte quello OMS di 5 µg/m<sup>3</sup>. Ancora più grave il dato sui superamenti giornalieri: contro un massimo consentito dall'UE di 18 giorni, Milano arriva a 206 giorni oltre i 25 µg/m<sup>3</sup>, mentre Torino 106 e Padova 103. Rispetto alla raccomandazione OMS di 4 giorni oltre i 15 µg/m<sup>3</sup>, i giorni di sfioramento salgono poi a 206, 173 e 165 rispettivamente per le tre città, non a caso, tutte geograficamente padane. La Pianura Padana rappresenta infatti il cuore della crisi italiana della qualità dell'aria, nonché tra le regioni **cronicamente più inquinate** di tutto il Vecchio Continente. In un'area che ospita circa il 30% della popolazione nazionale e una quota rilevante del PIL, si concentrano contemporaneamente traffico intenso, un'elevatissima densità industriale, riscaldamento civili ancora largamente basati su combustibili fossili e biomasse, e un sistema agricolo-zootecnico **tra i più intensivi d'Europa**. A rendere il quadro particolarmente critico vi è inoltre la conformazione orografica della Pianura - con a nord e a ovest le Alpi e a sud gli Appennini, e con l'unico sbocco naturale a est - per cui nei mesi invernali le frequenti inversioni termiche intrappolano l'aria fredda vicino al suolo, stabilizzando l'atmosfera e favorendo l'accumulo di inquinanti.

In Italia l'inquinamento uccide molte più persone che in tutto il resto d'Europa



## Le città italiane più esposte alle polveri sottili



Milano



Torino



Padova

- La Pianura Padana risulta tra le regioni cronicamente più inquinate del Vecchio Continente
- Nel 2025, Milano, Torino e Padova registrano medie annue ben superiori alle soglie di sicurezza: quasi il doppio del futuro limite UE di  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  e quattro volte quello OMS di  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- Più grave il dato sui superamenti giornalieri: contro un massimo consentito dall'UE di 18 giorni, Milano arriva a 206 giorni oltre i  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , mentre Torino 106 e Padova 103. Rispetto alla raccomandazione OMS di 4 giorni oltre i  $15 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , i giorni di sfioramento salgono poi a 206, 173 e 165.



Elaborazione grafica: L'Indipendente

I dati del *Copernicus Atmosphere Monitoring Service* mostrano come in Pianura Padana non siano rari picchi di  $\text{PM}_{2,5}$  superiori a  $75 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , fino a cinque volte il valore giornaliero raccomandato dall'OMS. Valori esagerati, dovuti al fatto che il particolato fine, specie in tale contesto geografico, deriva anche dalla formazione secondaria in atmosfera, alimentata dall'ammoniaca rilasciata dagli allevamenti intensivi e dagli spandimenti agricoli, che reagisce con gli ossidi di azoto **prodotti da veicoli e impianti industriali**. Un circolo vizioso solo marginalmente e temporaneamente mitigato da interventi emergenziali quali limitazioni al traffico e agli impianti di riscaldamento. In un territorio dove fattori strutturali e produttivi si sommano, qualsiasi risposta basata solo su misure emergenziali risulta, ed è risultata, **del tutto inutile**, determinando un'esposizione che si traduce in un carico sanitario senza eguali (secondo altre analisi, nella sola Pianura Padana si stimano **39.000 decessi** correlabili al  $\text{PM}_{2,5}$ ). Si conferma quindi la necessità, ad oggi costantemente e

In Italia l'inquinamento uccide molte più persone che in tutto il resto  
d'Europa

negligentemente rimandata, di politiche strutturali di lungo periodo su mobilità,  
riscaldamento, industria e agricoltura.



## **Simone Valeri**

Laureato in Scienze Ambientali e in Ecobiologia, attualmente frequenta il Dottorato in Biologia ambientale ed evolutivistica della Sapienza. Oltre alle attività di ricerca, si dedica al giornalismo ambientale e alla divulgazione scientifica.